

Gazzetta del Sud 29 Maggio 2002

Platì -Cosenza, la via dell'eroina

“A roba è pronta, annacativi!”. Clic. Messaggio essenziale, diretto, inequivocabile. Pronunciato con marcato accento reggino da uomo che impugna la cornetta d'un telefono pubblico di piazza Mercato, a Bovalino. Destinatario dell'imbasciata Francesco Mango, 39 anni, inteso come il "craparo", presunto trafficante di droga cosentino. I carabinieri del Reparto operativo lo seguono da tempo. Sanno che è in contatto con i "compari" della Locride. Dal suo telefono cellulare ha più volte contattato, infatti, delle utenze fisse di Platì. Deve rifornirsi di eroina e sta preparando un "viaggio". In macchina di una sua amica, Luigina Carelli, 32 anni, gli "sbirri" piazzano una potente microspia satellitare. E così, quando Mango e la donna partono per incontrare tra i boschi dell'Aspromonte il “ccrriere” che deve consegnarli la "roba", ascoltano in diretta tutte le fasi della trattativa. Poi, si dispongono all'ingresso autostradale di Cosenza Sud e "beccano" Mango e la Carelli con mezzo chilo di eroina. Fresca fresca appena comperata...

Questo il prologo dell'inchiesta "Final cut" che ha condotto all'emissione di nove ordinanze di custodia cautelare in carcere, firmate dal gip distrettuale, Carla Sacco. I provvedimenti restrittivi, sono stati notificati a: Antonio e Francesco Mango, di 33 e 39 anni; Luigina Carelli, 32, (sorella di Franco Carelli, esponente della mafia locale ucciso alla fine degli anni '80) e Venanzio Pasubio, 50, tutti di Cosenza; Francesco e Raffaele Giannotta, di 29 e 24 anni, di Dipignano; Giovanni Belli, 30, di Serra Pedace; Gerardo Zazzaro, 42, e Adriano Bevilacqua, 28, di Cosenza.

La Dda contesta agli indagati di aver fatto parte di un'associazione per delinquere specializzata nel traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) stabilmente collegata alle cosche della 'ndrangheta locale e in rapporti di affari con le potenti consorterie criminali dell'area ionica del Reggino. Nell'indagine sono inoltre incriminati per favoreggiamento Andrea Cino, di Mendicino; Eduardo Veneziani, di S. Pietro in Guarano; Giuseppe Spagnuolo, di Cosenza; Oreste Scarpelli, di Castrolibero; Massimo Lanzillotta, di Cosenza; Franco Ciancio, di San Fili; Giovanni Mosciaro, di San Benedetto Ullano e Emilio De Simone, di Cosenza. I risultati dell'operazione sono stati resi noti nel corso di una conferenza stampa tenuta dal procuratore aggiunto antimafia Vincenzo Calderazzo, dal pm

Domenico Fiordalisi, dal maggiore Marco Riscaldati, comandante del Reparto operativo, e dal suo vice, il capitano Cosimo Picciolo. Il gruppo sgominato controllava il mercato dell'eroina in tutta l'area urbana. I boss della 'ndrangheta, infatti, avevano dato il "permesso" a Mango e soci di soppiantare la criminalità nomade nella vendita al dettaglio dell'eroina. La decisione di affidare la vendita di coca agli arrestati venne assunta dai "mamasantissima" dopo l'arresto di Francesco Bevilacqua, capo della criminalità nomade nel capoluogo, che sembrava avesse deciso a "cantare" con i giudici. L'avvio dell'inchiesta "Final cut", peraltro, sarebbe stato determinato dal ritrovamento, in casa di un pregiudicato cosentino, di un memoriale contenente dati, cifre e nominativi riferiti a una intensa attività di spaccio. L'uomo, messo alle strette, confermò i contenuti del documento autografo aggiungendo particolari pure su alcuni fatti di sangue. In particolare fece rivelazioni sugli omicidi di Vincenzo Bloise, avvenuto nel giugno dello scorso anno a Cassano e di Eugenio Ameruso, compiuto sulla strada che conduce ai boschi di Potarne nella primavera del 2001. «Due delitti - disse il supertestimone - ordinati dai "signori della droga"». Dopo 48 ore, tuttavia, la "gola profonda" ritrattò tutto. Gli elementi forniti fino a quel momento offrirono però agli inquirenti importanti spunti investigativi. Il pm Fiordalisi mise sotto pressione i fratelli Mango riuscendo, così a scoprire, in pochi mesi, l'intera organizzazione di cui erano a capo. Pasubio, i germani Giannotta, Belli, Zazzaro e Bevilacqua avevano il compito di smerciare lo stupefacente in varie zone dell'area urbana. Agivano senza timori, certi di poter contare sulla "benedizione" delle 'ndrine.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS